



### Arte Africana alla Cape Town Art Fair

Like 115 7

19 marzo 2017 in: Eventi

#### Leggi anche:



Gillo Dorfles e l'avanguardia tradita 09 giugno 2010

Read more...



Novantanove Disobedient Objects al V&A Museum di Londra 26 novembre 2014

Read more...



D'ARS N.200 - DICEMBRE 2009 24 dicembre 2009

Read more...



Creatività e innovazione al Maker Faire Rome 2014 06 ottobre 2014

Read more...



Fotografia di moda. Variazioni sul tema 06 dicembre 2011

Read more...



Carl Andre. Sculpture as place 04 febbraio 2017

Read more...

La Cape Town Art Fair, svoltasi lo scorso febbraio, è stata un'occasione per scoprire i nuovi talenti emergenti di un'Africa in cerca di identità. L'arte africana contemporanea ripensa il rapporto con l'Occidente, tra tradizione e spinte consumistiche

Giacche eleganti e gonne fruscianti passeggiavano posando, tra chiacchiere e champagne, sguardi incuriositi sulle opere di arte africana contemporanea esposte al Cape Town International Conference Centre. Così aveva inizio, lo scorso diciassette febbraio, la Cape Town Art Fair, la fiera d'arte più importante d'Africa, organizzata dall'ufficio locale di Fiera Milano.

Seduto tra i pannelli degli stand qualche artista osservava l'apertura in grande stile con parziale distacco, come di chi sta in bilico tra la timidezza e la diffidenza verso una situazione che non gli appartiene, in palese contrasto con la realtà espressa e raccontata nelle proprie opere. Curioso tra gli spazi della sezione *Today's and Tomorrow's*, dedicata dal curatore Thumelo Mosaka ad artisti africani ancora poco conosciuti, si incontrava un'Africa che riflette sulla propria identità e che critica e ripensa il proprio rapporto con l'Occidente e con la tradizione, chiamata a convivere con le dinamiche frenetiche del consumo in cui la società africana è stata più o meno catapultata. Gli uomini di Pedro Pires si scompongono e scompaiono nelle molecole di polvere da sparo; materiali di recupero e oggetti dimenticati, sepolti dalla terra, vengono trasformati e ricomposti con una ritrovata armonia nelle opere di Sandile Zulu.



Pedro Pires, Anywhere #1, 2016 courtesy of Gallery MOMO

Proprio la terra e le sfumature di grigio che la uniformano al pallore del cielo estivo, la polvere, le pietre, sono protagonisti nelle foto di Thabiso Segkala. In questi paesaggi che dovrebbero essere disabitati vivono e lavorano i minatori di Rustenberg. L'artista, intitolata sarcasticamente la serie *Second Transition*, (2013) denunciando il fallimento di quella prima transizione economica e sociale che avrebbe dovuto trasformare la vita di molti minatori neri dopo la fine dell'apartheid. La storia e la politica del Sud Africa emergono spesso in molte delle opere degli artisti sudafricani contemporanei.



Untitled, 2013, from Second Transition serie. Credit Image by Thabiso Segkala

E' anche il caso di Ralph Ziman, street artist, regista, scrittore e produttore, che in collaborazione con artigiani di Johannesburg ha ricostruito AK-47 e ricoperto con perline colorate Casspir, i famigerati mezzi corazzati simbolo dell'oppressione poliziesca durante l'apartheid. Le opere, fotografie e installazioni, richiamano il rapporto duale di terrore e rispetto con cui molte popolazioni africane si avvicinano alle armi. La serie per l'artista rappresenta una protesta contro il traffico e la diffusione di armi nel continente, di cui il Sud Africa è tristemente promotore e protagonista.



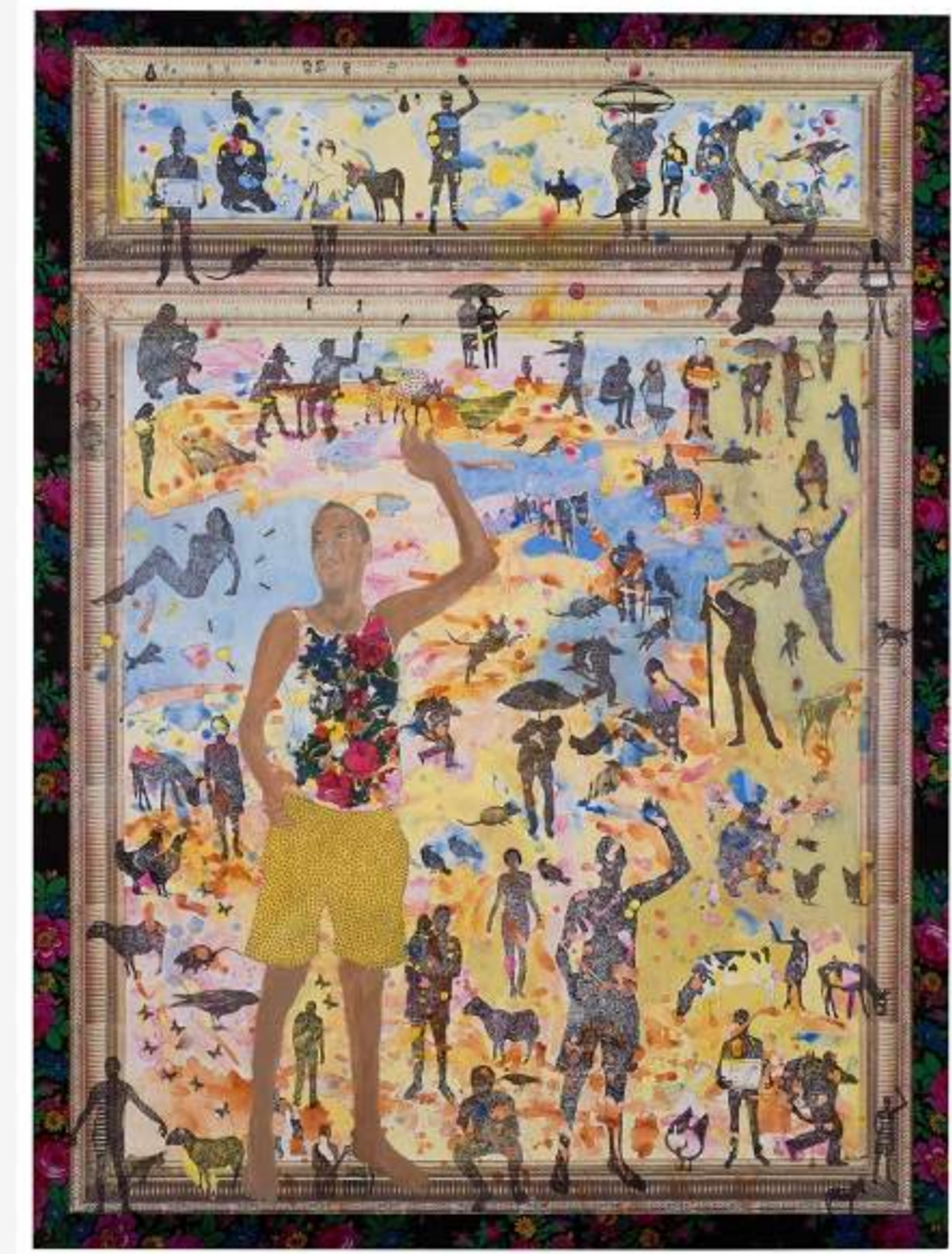
Ralph Ziman, South Africa Ghosts (serie) courtesy the artist

Le dinamiche del commercio internazionale attirano poi l'attenzione dell'artista ghanese Serge Attukwei Clottey, il quale osserva il processo di migrazione e trasformazione delle taniche di plastica usate in Africa per trasportare benzina e acqua. Le taniche, prodotte nei Paesi industrializzati, sono facilmente reperibili e di grande importanza per molti africani. Clottey ne riutilizza il materiale di base per realizzare un tessuto, un oggetto totalmente differente, destinato ad essere restituito al mittente in altra forma. L'arte diviene pienamente parte di questa trasformazione di oggetti migranti e del loro valore. Il rapporto con l'Occidente è quindi osservato nelle dinamiche di tras migrazione delle merci, della loro compravendita e dei disequilibri da esse prodotti. Lo stesso materiale è acquistato a poco prezzo in Africa e in Occidente viene venduto in forma di opera d'arte e quindi con un paradossale, nuovo, valore aggiunto.



Serge Attukwei Clottey, My Mother's Wardrobe, 2015, courtesy the artis

Il pittore tunisino Slimen El Kamel è invece interessato ai processi legati agli esseri umani. Nella sua opera *Rives et Dérives*, (2016), la tela è uno spazio di convivenza tra individui provenienti da luoghi lontani, specie differenti, tempi passati e presenti e l'essere umano è al contempo frutto e attore di questa coabitazione. Ad ogni atto corrispondono diversi effetti che si sviluppano in una storia. Come le nonne tunisine, la tela racconta queste storie avvolte nel foulard che le fa da cornice, con tutti i micro e macro protagonisti che emergono da infiniti tratti finissimi di acrilico.



Rives et Dérives, 2016, Print and acrylic on canvas

Pedro Pires, Sandile Zulu, Thabiso Segkala, Ralph Ziman, Serge Attukwei Clottey, Slimen El Kamel, sono solo alcuni degli artisti che compongono il panorama dell'arte africana contemporanea, una buona parte lavora al di fuori dei circuiti fieristici e delle gallerie. Molti degli artisti presentati alla fiera usano pratiche e meccanismi ben assodati, sono stati formati in Europa e spesso in essi possiamo intravedere qualcosa a noi conosciuto. Il curatore Thumelo Mosaka afferma che spesso gli artisti hanno una forte influenza occidentale, dovuta soprattutto alla loro formazione; nelle loro opere esprimono la fusione tra quello in cui credono e vivono nel loro paese di origine e quello che apprendono in seguito.

Le società moderne africane sono dotate di un fermento artistico culturale che si sviluppa anche attraverso collettivi e associazioni autogestite, che nascono per sopperire alla mancanza di appoggio istituzionale e alle lacune nella formazione artistica locale. L'immagine erronea che l'Occidente ha sviluppato di questo continente andrebbe riformulata. Le società africane non sono solo spettatrici passive di dinamiche esogene o produttrici di migranti aggrappati ad una barca, bensì mondi pienamente presenti a sé stessi, dotati di energia creativa e tagliente pensiero critico.

Giulia Riedo

Like 115 7

#### Related posts



'Le notti di Tino di Bagdad' di ConiglioViola a Milano 25 marzo 2017



MIA Photo Fair 2017: la nostra playlist 20 marzo 2017



Street Art, Sweet Art dieci anni dopo 07 marzo 2017

0 Comments darsmagazine Login

Recommend Share Sort by Best

Start the discussion...

Be the first to comment.

#### ALSO ON DARS MAGAZINE

Urban Art Maps: i 9 luoghi di Roma (parte I) 1 comment • 4 year ago

Pino Boresta - Si può non essere d'accordo con Italo Calvino? Le parole scritte ...

#TABS - Temporary Artist's Book Shop. Il libro come opera d'arte 2 comment • 2 years ago

Andrea Schincariol - http://www.artribune.com/20...

Festa del raccolto del grano di Wheatfield 1 comment • 2 years ago

Flo - Bisognava necessariamente fare un fotomontaggio per ...

Situations: Kishio Suga in Hangar Bicocca 1 comment • 6 months ago

Luigi Borlante - Sono meditazioni, è vero. Ma dietro c'è anche un pensiero ...

Subscribe Add Disqus to your site Privacy DISQUS

Tags: africa apartheid, arte africana, arte contemporanea, Cape Town Art Fair, Giulia Riedo, Pedro Pires, Ralph Ziman, Serge Attukwei Clottey, Slimen El Kamel, Thabiso Segkala, Thumelo Mosaka

« Previous: Cover Story, Keith Haring Next: » MIA Photo Fair 2017: la nostra playlist

#### TAG

2015 2016 animazione archetipo archivio d'ars arte arte contemporanea bando berlino bologna cinema concorso d'ars d'ars 211 d'ars magazine festival film fotografia graffiti hangar bicocca illustrazione installazione installazioni magazine milano mostra mostre museo musica new media art new york parigi performance reperti archeologici roma scultura street art street artist teatro tecnologia torino urban art venezia video writing

#### Newsletter

Email Address: [input] Iscriviti!

#### D'ARS n. 223 - estate 2016



Sei un artista? FAI IL TUO SITO CON NOI!

#### News

'Le notti di Tino di Bagdad' di ConiglioViola a Milano 25 marzo 2017 0 Comments

MIA Photo Fair 2017: la nostra playlist 20 marzo 2017 0 Comments

Arte Africana alla Cape Town Art Fair 19 marzo 2017 0 Comments

Cover Story, Keith Haring 18 marzo 2017 0 Comments

Please come back, Società, prigione e guerra all'insegna di Foucault 15 marzo 2017 0 Comments

Moda e sottoculture 09 marzo 2017 0 Comments

